

LA QUESTIONE DEL GENERE E L'IDEA DELL'OSSERVATORIO SU AFFETTIVITA' E IDENTITA' DI GENERE

Fiorenzo Facchini

Da alcuni anni la fondazione Ipsser e l'Istituto Veritatis Splendor hanno dedicato particolare attenzione alla questione del genere attraverso seminari di studio, incontri di educatori e formatori.

Sono seguite alcune pubblicazioni: due volumi con le relazioni di due seminari e un opuscolo a carattere divulgativo sulle principali domande che possono sollevare queste tematiche.

Le problematiche del genere, affacciatesi nello scorcio del secolo scorso, si sono imposte rapidamente all'attenzione di tutti nel nostro Paese nell'ultimo decennio per vari fattori.

Più che di teoria si potrebbe parlare di ideologia, come fa anche Papa Francesco nella esortazione *Amoris Laetitia*, che dedica all'argomento un intero paragrafo.

Le radici storiche sono diverse: il femminismo, la lotta all'omofobia e alla discriminazione delle persone per qualunque causa, nuovi modi di vedere l'omosessualità, le nuove tecniche riproduttive che sganciando la riproduzione dalla relazione uomo-donna, rendono più facile la omogenitorialità, ecc...

Un certo modo di intendere il principio della non discriminazione delle persone porta a non riconoscere o attenuare la differenza sessuale e il senso del genere di appartenenza.

Si sostiene la necessità di liberarsi da stereotipi sociali legati alla sessualità.

Si parla di sesso fluido, nel modo di intendere la sessualità.

Si aggiungano le raccomandazioni dell'Unione europea sulla identità di genere che lascia spazio alla interpretazione soggettiva (si contano su face book oltre 50 generi), spazio che viene poi riempito da sentenze creative della magistratura.

Il problema è rimbalzato anche a livello di enti territoriali, come ci dirà la prof. Assuntina Morresi

Il tema si fa più scottante per il periodo dell'età evolutiva. Infatti, se l'esigenza di rispettare le scelte della persona adulta è da tutti riconosciuta, parlare di scelte per

dei bambini e degli adolescenti in base all'orientamento sessuale è improprio e rischia di portare confusione e disorientamento.

Anche la riforma della scuola parla di identità di genere da tenere presente, senza peraltro entrare nello specifico di come sia da intendersi.

Certamente nell'ambiente scolastico e giovanile il problema si fa assai delicato, perchè nell'età evolutiva si sviluppano le condizioni per rendersi coscienti della propria identità, ma parlare di scelte a dei bambini e a degli adolescenti genera confusione e può diventare pregiudizievole sul piano educativo

C'è il rischio che vengano prospettati problemi non sentiti, senza le basi necessarie per un giudizio critico e le scelte conseguenti.

Nella educazione dell'affettività si dovrebbe partire dalle condizioni più comuni, la eterosessualità, non dalle varianti, che peraltro vanno sempre rispettate.

Il principio del rispetto delle persone e delle loro scelte viene largamente utilizzato non solo per propagandare l'omosessualità o la concezione di famiglie omogenitoriali, ma per insinuare nei bambini e negli adolescenti l'idea della scelta della propria identità di genere, in base all'orientamento che si può sentire.

Proporre diversi modelli di famiglia o scelte sulla propria identità sessuale nell'arco dell'età evolutiva è pregiudizievole per la formazione dell'identità della persona e può diventare deviante o causa di disorientamento anche per le famiglie.

Assumere poi come riferimento per costruire l'identità della persona le disforie di genere (ancora più rare della omosessualità) è come se si volesse costruire una società a partire dalle anomalie.

La materia è di estrema delicatezza.

Recentemente negli Stati Uniti l'associazione dei pediatri ha messo in guardia dal ricorso a terapie ormonali per rafforzare la sessualità secondo l'orientamento che si avverte e che potrebbe essere diverso dal sesso biologico.

Questi problemi si pongono a vari livelli: locale e nazionale, nelle sedi formative, come le scuole, nei mezzi di comunicazione.

Alcuni tendono a minimizzare. Altri, come già accennato, per diffondere l'ideologia del genere utilizzano la lotta alla discriminazione e all'omofobia, come si è visto con i

sussidi predisposti dall'UNAR per le scuole e poi ritirati per le reazioni suscitate nelle associazioni genitori.

Nel mese scorso è stato siglato un patto generale di collaborazione tra la Giunta comunale di Bologna e le comunità LGBTQI per la promozione e la tutela delle persone e delle comunità LGBTQI

Un documento solenne, di carattere programmatico, che vede Comune e associazioni LGBTQI impegnati insieme nella lotta a ogni discriminazione sull'orientamento sessuale o sulla identità di genere. Il documento, come le realtà di base che l'hanno siglato, appare largamente ispirato dalla ideologia del genere, anche senza proporla in modo esplicito.

Si tratterà di vedere che cosa concretamente verrà fatto. In ogni caso non si può non essere sorpresi che il Comune faccia proprie e promuova, coinvolgendosi direttamente in prima persona come ente pubblico, iniziative con un chiaro indirizzo ideologico.

Ciò premesso, la conoscenza di quanto viene realizzato a livello nazionale e locale sul piano giuridico, sociale e educativo, nonché delle diverse iniziative promosse da enti pubblici e privati, e da associazioni di cittadini su queste tematiche può essere utile per una valutazione sul piano educativo e culturale.

Una particolare attenzione meritano le iniziative formative sull'affettività che si sviluppano nelle scuole. Esse richiedono un coinvolgimento delle famiglie, come prescritto dai regolamenti scolastici.

In questi anni è stato promosso in molte scuole della regione il progetto dell'Assessorato regionale alla salute "Viva l'amore", assai discusso da varie associazioni di genitori, anche con i promotori di tale progetto.

Ma sono da segnalare altre iniziative, quali i corsi di Teen Star in diverse scuole e parrocchie, e "L'amore ai tempi di Facebook" della Fondazione Incendo di Fidenza, e altre ancora che affrontano le tematiche dell'educazione sessuale in un quadro valoriale, tutte iniziative da conoscere e far conoscere..

Anche la diffusione di queste conoscenze è fra scopi dell'Osservatorio sull'affettività e l'identità di genere.